Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 22 aprile** | **Numero 95**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre **aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne, il sig. GIORGIO WAGNIÈRE, il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera.

Roma, 22 aprile 1918.

LEGGI E DECRETI

Il numero 474 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e lavori grafici.

Il Comitato avrà sede in Roma, e potrà valersi di commissari e di uffici locali per il più facile adempimento delle attribuzioni che gli sono affidate.

Esso sarà costituito con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, e sarà composto di esperti nell'industria editoriale e grafica. Ne faranno parte altresì un delegato del Ministero dell'industria e i delegati dei fabbricatori di carta.

Art. 2.

Il Comitato, d'accordo coi delegati dei fabbricatori

di carta stabilirà tipi unici di carta per uso di edizioni e di lavori grafici; e stabilirà in oltre, sempre d'accordo coi delegati dei fabbricatori di carta, i quantitativi di carta che, periodicamente, le cartiere saranno in grado di mettere a disposizione per i detti usi e i prezzi per ciascun tipo.

Art. 3.

La somministrazione dei tipi di carta concordati per uso di edizioni e di lavori grafici sarà fatta a mezzo del Comitato, il quale ne curerà la distribuzione tra i consumatori, tenendo conto delle disponibilità e delle necessità dei consumatori stessi.

Art. 4.

Il Comitato formerà un proprio statuto ed un proprio regolamento, che saranno approvati con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Con altro decreto dello stesso ministro sarà stabilita la data in cui entreranno in vigore le disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 476 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i nostri decreti 29 aprile 1917, n. 769, 15 luglio 1917, n. 1182, 24 luglio 1917, n. 1184, 9 agosto 1917, n. 1308, 23 agosto 1917, n. 1345, 23 ottobre 1917, n. 1749 e 17 gennaio 1918, n. 23;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ufficio temporaneo approvvigionamenti e consumi industriali presso il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro ha il compito di controllare, facilitare e regolare l'approvvigionamento, la distribuzione ed il consumo di materie e prodotti industriali, in quanto i relativi servizi non siano di competenza di altre amministrazioni di Stato. Provvede altresì, ove occorra, agli acquisti all'estero di materie prime e alla loro importazione, nonchè alla requisizione civile di materie e prodotti esistenti nel Regno.

Art. 2.

Esso è suddiviso nei seguenti servizi:

1° affari generali;

2° approvvigionamento, distribuzione e consumo di materie e prodotti industriali;

3° censimento e requisizioni;

4° gestione e contabilità dei fondi delle singole aziende speciali.

Art. 3.

Il personale dell'Ufficio è costituito:

da funzionari di ruolo del Ministero dell'industria o di altri Ministeri posti a disposizione di quello dell'industria;

da funzionari dello Stato a riposo e da militari inabili alle fatiche di guerra o appartenenti a corpi non combattenti;

da cittadini esperti, i quali assumono i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari, e da avventizi assunti o da assumersi con le norme della legge 11 giugno 1897, n. 182, anche in deroga delle limitazioni di numero portate da successive disposizioni.

Art. 4.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e non oltre sei mesi dalla conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 477 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con quello della grazia e giustizia;

Ritenuta l'opportunità di procedere al censimento della carta per accertare la consistenza delle giacenze esistenti nel Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È ordinato il censimento delle seguenti categorie di carta:

a) carta da stampa, bianca o colorata, non rigata, escluse le carte da imballaggio o da impacco, in fogli di formato superiore a centimetri quarantasei per cinquantasei, o in rotoli di qualunque larghezza, del peso di grammi quarantacinque per metro quadrato e superiore;

b) carta per ufficio cosidetta protocollo, notarile e simili, in formato semplice e multiplo del peso di grammi cinquanta e più per metro quadrato, allestita o non allestita, rigata e non rigata;

c) carta per corrispondenza commerciale e per dattilografia, bianca o colorata, cosidetta quadrotta, in formato semplice e multiplo di qualunque peso per

metro quadrato, allestita o no, rigata o no, filigranata o no;

d) carta per corrispondenza privata, bianca o colorata, cosidetta quadrotta, quartina, sestina, ottavina e simili, in formato semplice o multiplo, di qualunque peso per metro quadrato, allestita, confezionata o no, rigata o no, filigranata o no.

Art. 2.

Qualunque detentore, a qualsiasi titolo, di carta, appartenente alle suddette categorie, purchè in quantitativi non inferiori ai 25 quintali per la carta della categoria *A*, e ai 10 quintali per quella di ciascuna delle altre categorie, è tenuto a farne denuncia al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali), con lettera raccomandata.

La denuncia dovrà riferirsi allo stato di fatto esistente alla mezzanotte del 30 aprile 1918, dovrà essere fatta pervenire al Ministero non oltre il 16 maggio 1918, e dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) quantità della carta esistente con determinazione globale in kg. per ciascuna delle categorie *B*, *C* e *D*.

Per la carta della categoria *A*, la denuncia della quantità dovrà essere fatta distinguendo la carta in rotoli da quella in fogli;

b) nome, cognome, professione e domicilio del proprietario;

c) nome, cognome, professione e domicilio del depositario, quando la merce si trovi depositata presso persona diversa da quella del proprietario;

d) luogo del deposito;

e) titolo e data del deposito;

f) firma del denunciante e data della denuncia.

Art. 3.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria, indicati nell'articolo 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, e degli ispettori dei Circoli d'ispezione del lavoro, o del prefetto, o del sottoprefetto, o delle Commissioni di requisizione, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le denuncie di cui all'art. 2, o che le quantità denunciate siano inferiori a quelle realmente esistenti, procederanno a visita nei locali dove sia stato dichiarato, o dove si ritenga che trovasi depositata la merce di cui si tratta.

Art. 4.

Il ministro dell'industria, il commercio e il lavoro, ha facoltà di ordinare in ogni tempo la requisizione della carta di cui all'art. 1 alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite con decreti promossi dal ministro medesimo.

Art. 5.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie o le faccia intempestivamente o incompletamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a L. 5.000, oltre la confisca della merce, di cui non fu fatta la denuncia o fu fatta intempestivamente od incompletamente.

Art. 6.

Chiunque metta in grado l'Amministrazione di conoscere l'esistenza di carta delle categorie indicate nell'art. 1, la quale non sia stata denunciata nei termini prescritti, o sia stata denunciata incompletamente, ha diritto ad una quota parte del valore della merce confiscata. Tale quota corrisponderà al 10 0[0 del detto valore, se lo scopritore è un ufficiale di polizia giudiziaria, e al 20 0[0 se è un privato. In nessun caso, il premio potrà eccedere le L. 1000 per l'ufficiale di polizia giudiziaria, e le L. 2000 per il privato.

Art. 7.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 478 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine fissato dall'art. 3 del Nostro decreto del 28 febbraio 1918, n. 237, per la presentazione delle dichiarazioni delle interessenze, partecipazioni e provvigioni assegnate dalle Società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori, sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1917, è prorogato a due mesi dalla data di approvazione del bilancio per le Società di cui all'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, ed al 30 aprile 1918 per le altre Società.

Art. 2.

Fra i redditi soggetti all'imposta, di cui all'art. 1 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237, sono compresi tutti i compensi e le gratificazioni sotto qualsiasi titolo e denominazione corrisposti dalle Società commerciali ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi, e procuratori.

Art. 3.

Le Agenzie, quando le Società omettano di presentare la dichiarazione nel termine stabilito dall'art. 3 del Nostro decreto 28 febbraio 1918, n. 237, e dall'art. 1 del presente decreto, devono notificare al presidente o al rappresentante legale delle Società stesse la diffida a produrre la dichiarazione entro un termine fisso non inferiore a giorni 15.

Scaduto il detto termine senza che sia stato ottemperato all'invito di cui al comma precedente, il presi-

dente od il rappresentante legale delle Società sono passibili, in proprio, di una penalità uguale alla metà delle somme che avrebbero dovuto dichiarare, indipendentemente dalla penalità dovuta dalle Società in forza del 1° comma dell'art. 7 del predetto decreto 28 febbraio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 482 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Veduto il R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli articoli 36, 37 e 38 del regolamento unico per l'esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato, approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, sono modificati e sostituiti dai seguenti:

« Art. 36. — I proprietari e gli industriali, che, avendo provveduto alla difesa meccanica delle abitazioni e dei ricoveri degli operai e contadini, aspirino alla concessione dei premi, dei quali all'art. 162 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, dovranno, prima del mese di giugno, fare domanda al prefetto perchè venga praticata una visita sopraluogo, all'effetto di accertare il perfetto impianto e funzionamento dei mezzi di difesa.

Il prefetto incaricherà della visita il medico provinciale od un funzionario del genio civile governativo, che presenterà apposita relazione, specificando le spese sostenute per l'impianto e la presumibile efficacia dei mezzi adottati.

Durante il periodo dal giugno al dicembre il prefetto potrà far verificare lo stato di manutenzione dell'impianto

Per la concessione dei premi avranno, nella eguaglianza delle altre condizioni, la preferenza quei proprietari ed industriali che, oltre aver provveduto alla difesa delle abitazioni o dei ricoveri, avranno pure fornito agli operai e contadini i mezzi per la protezione della persona dalle punture degli insetti aerei.

Il prefetto comunicherà le domande riguardanti tali premi al Ministero dell'interno, che le trasmetterà con le eventuali sue osservazioni a quello delle finanze, il quale provvederà sulla proposta della Commissione di vigilanza, istituita a mente dell'art. 171 del testo unico sopra citato.

Il pagamento dei premi suddetti sarà ordinato con mandato diretto sui residui del capitolo all'uopo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze».

« Art. 37. — Sul fondo di cui all'art. 168 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, potranno accordarsi sussidi:

1. Ai Comuni più gravemente colpiti dalla malaria, i quali, con speciali provvedimenti, avuto riguardo alle condizioni locali, sostengano spese non obbligatorie per assicurare la più ampia e completa distribuzione del chinino a scopo preventivo e curativo.

2. Ai Comuni i quali, durante la campagna antimalarica, sostengano spese per rendere più intensa ed efficace l'assistenza sanitaria preventiva e curativa, segnatamente fuori dell'abitato, sia assumendo apposito personale medico in via straordinaria, sia concedendo compensi al personale ordinario per speciali prestazioni a questo scopo.

3. Ai Comuni che, pur non avendo zone malariche dichiarate, somministrino a loro spese il chinino agli abitanti del luogo, i quali, per ragioni di lavoro, abbiano altrove contratto o possano contrarre la infezione malarica.

4. Ad istituzioni di beneficenza ed altri enti che provvedano attivamente a rendere più efficace la profilassi e cura antimalarica, nonchè al personale sanitario ed ausiliario incaricato della direzione, vigilanza ed attuazione del servizio antimalarico, che abbia dato prove eccezionali di utile attività e zelo.

« Art. 38. — Parte della somma annualmente disponibile sul fondo di cui all'art. 168 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, potrà, su proposta della Commissione di vigilanza istituita dall'art. 171 dello stesso testo unico, essere messa a disposizione del Ministero dell'interno, mediante mandato di anticipazione sui residui del fondo suddetto, affinchè possa valersene, per mezzo delle prefetture, allo scopo di sovvenire, integrare e diffondere praticamente l'azione profilattica e curativa contro la malaria.

Qualora venissero presentate domande per la concessione di sussidi, il Ministero dell'interno le comunicherà con le sue eventuali osservazioni al Ministero delle finanze, il quale provvederà sulla proposta della Commissione di vigilanza suddetta.

Il pagamento di tali sussidi è ordinato con mandato diretto sui residui del capitolo all'uopo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 483 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e con i poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri della guerra, della marima, dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra e per tre anni successivi alla pubblicazione della pace, lo Stato concorrerà nei modi indicati negli articoli seguenti, alle spese di assistenza negli appositi Istituti di cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi pulmonare, ai quali non debba provvedere l'opera nazionale per gli invalidi della guerra a termini della legge 25 marzo 1917, n. 481, e che per le loro condizioni economiche non possano sostenere in tutto o in parte la spesa di spedalità.

Art. 2.

Salva la competenza passiva delle spese relative, come viene stabilito negli articoli seguenti, l'accoglimento in cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi pulmonare, può esser fatto, oltre che negli Istituti civili di tipo sanatoriale ed ospedaliero, anche negli altri consimili allestiti dalle amministrazioni militari e dalla Croce Rossa, per i quali non ostino speciali ragioni di servizio.

Le norme di ammissione sono stabilite dal ministro dell'interno, di concerto con i ministri della guerra e della marina per gli istituti da essi dipendenti.

Art. 3.

Tutte le istituzioni pubbliche, che hanno per scopo la cura degli infermi, quando abbiano posti disponibili in appositi luoghi o sezioni ospedaliere, hanno l'obbligo di accogliere e curare i riformati per tubercolosi pulmonare anche se questi non abbiano il domicilio di soccorso nel territorio al quale estendono la loro azione a senso delle norme statutarie.

In mancanza di appositi luoghi o sezioni ospedaliere, o nella insufficienza di quelli esistenti, ed all'infuori degli impianti che saranno apprestati dalle Amministrazioni militari e dalla Croce Rossa, sia isolatamente, sia col concorso del Ministero dell'interno, le istituzioni anzidette devono provvedere per l'allestimento di speciali reparti per il ricovero e la cura di tubercolosi.

L'obbligo è dichiarato dal prefetto, intesa l'Amministrazione interessata e sentito il medico provinciale.

Contro il provvedimento del prefetto è ammesso entro trenta giorni ricorso al ministro dell'interno che decide definitivamente.

In caso di rifiuto o di ritardo, il prefetto provvede di ufficio.

In ogni caso le istituzioni hanno diritto ai benefici accordati dal decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, la concessione dei quali può anche essere promossa di ufficio dal prefetto.

Art. 4.

Il contributo di cui all'art. 1 viene corrisposto agli Istituti indicati negli articoli precedenti, nella misura massima di lire cinque per ogni giornata di presenza.

Con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministero dell'interno e gli Istituti suddetti, sono stabilite le condizioni per il trattamento da usarsi ai tubercolosi ricoverati e la retta giornaliera da corrispondersi, la quale, per gli ospedali di istituzioni pubbliche di beneficenza, non può superare di più del quarto quella per i malati comuni ricoverati di autorità nei reparti di medicina di ciascuna istituzione, ai sensi dell'art. 79 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Le somme inscritte nei bilanci delle Provincie, dei Comuni e di ogni altro ente pubblico, per la profilassi e la cura della tubercolosi, non potranno per qualsiasi motivo essere diminuite e dovranno essere impiegate per questi scopi nei modi che verranno stabiliti dal Comitato provinciale di cui all'art. 6, di accordo con gli enti stessi.

Art. 5.

Il contributo è per metà a carico del Ministero dell'interno, per metà a carico del Ministero della guerra o di quello della marina a seconda che il riformato dal servizio militare per tubercolosi pulmonare, cui la quota viene attribuita, provenga dal R. esercito ovvero dalla Regia marina.

Con decreti del ministro del tesoro verranno introdotte nei diversi bilanci le variazioni dipendenti dal presente decreto e saranno altresì stanziate le maggiori somme occorrenti per l'esecuzione del decreto stesso nella misura massima di L. 2.000.000 per ciascun esercizio finanziario.

Art. 6.

In ogni Provincia è istituito un Comitato provinciale antitubercolare, presieduto dal prefetto.

Il Comitato provinciale:

a) promuove la istituzione ed il funzionamento dei congegni antitubercolari necessari ai bisogni locali della profilassi e cura della malattia, in applicazione del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231;

b) veglia alla protezione ed alla assistenza sanitaria e sociale dei tubercolosi, con speciale riguardo ai riformati dal servizio militare, curando che siano rivolte a loro favore le risorse delle istituzioni locali che hanno per fine la prevenzione e la cura della malattia;

c) coordina e disciplina, in un armonico programma di propaganda e di azione, le attività ed iniziative delle istituzioni antitubercolari pubbliche e private della Provincia, anche nei rapporti con gli uffici sanitari comunali, con gli enti locali di beneficenza nonchè coi congegni militari di prevenzione e di cura della tubercolosi.

Le norme per la costituzione ed il funzionamento del Comitato per ciascuna Provincia sono stabilite dal ministro dell'interno, di concerto con i ministri della guerra, della marina e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per i rapporti coi servizi di loro rispettiva dipendenza.

Art. 7.

Durante la degenza negli Istituti di cura dei riformati tubercolosi di cui all'art. 1 è corrisposto alle loro famiglie un soccorso giornaliero nella misura stabilita dal decreto Luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1199.

Art. 8.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO — BISSOLATI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 450. **Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del Ministro per l'industria il commercio ed il lavoro, la scuola serale d'arte applicata all'industria, esistente in Cefalù (Palermo), è posta alla diretta dipendenza del Ministero stesso, ed è riordinata quale scuola professionale ad orario ridotto in base alle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, assumendo il nome di R. scuola di disegno professionale.

N. 454. **Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918**, col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Portoferraio (Livorno), di applicare nell'anno 1918, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500, giusta la deliberazione 10 novembre 1917, di quel R. commissario.

N. 455. **Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918**, col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Iseo (Brescia), di applicare nel triennio 1918-920, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 350, secondo la tabella approvata in adunanza consiliare 17 novembre 1917.

N. 464. **Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918**, col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Finale nell'Emilia (Modena), di applicare per l'anno 1918, la tassa sul bestiame in eccedenza del limite massimo normale, giusta la deliberazione consiliare 5 dicembre 1917.

N. 465. **Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918**, col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Pioraco (Macerata), di applicare dal 1° gennaio al 31 dicembre 1918, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 luglio 1914, n. 761;

Visto l'art. 54 del regolamento approvato con Nostro decreto 6 gennaio 1916, n. 140;

Visto il testo unico approvato con R. decreto 19 agosto 1917, n. 1399, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del Regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti 21 novembre 1917 e 5 dicembre 1917 dei ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Vista la deliberazione 4 febbraio 1918 del Consiglio provinciale di Catania;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno e per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale, di cui all'art. 3 della legge 19 luglio 1914, n. 761, risulta formato per l'anno 1918 dai signori: cav. avv. Bisudi Leonardo, consigliere della Corte di appello di Catania, presidente effettivo; cavalier avv. Bonomo Francesco Paolo, consigliere della Corte di appello di Catania, presidente supplente; cav. ing. Politini Domenico, ingegnere di 1ª classe dell'ufficio del genio civile di Catania, arbitro ordinario; ing. Alagna Ettore, ingegnere di 1ª classe dell'ufficio del genio civile di Palermo, arbitro supplente; cav. ingegnere Finocchiaro Pasquale, arbitro ordinario, di nomina della Amministrazione provinciale di Catania; comm. ing. Landolina barone Luigi, arbitro supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Catania.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — SACCHI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

di accordo coi ministri della marina, delle finanze, per le armi e munizioni, per i lavori pubblici, per i trasporti marittimi e ferroviari

Decreta:

Sono approvate le seguenti « Norme per l'applicazione dei decreti Luogotenenziali n. 1207 del 26 luglio 1917 e n. 1706 dell'11 ottobre 1917 » (1) che entreranno in vigore il 1° maggio p. v.

1. Gli addebiti elevati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a carico di militari, assimilati ed aggregati, per irregolarità di viaggio sulle linee ferroviarie e di navigazione, saranno comunicati dalla Delegazione della Direzione dei trasporti in Roma - coi consueti elenchi compilati dalle Commissioni militari di linea e dall'ufficio dell'ispettore generale delle retrovie - ai Comandi superiori mobilitati od alle Intendenze d'armata per le truppe dell'esercito mobilitato, ed ai Comandi di corpo d'armata territoriali per le truppe territoriali. Le dette autorità provvederanno inoltre alla sanzione disciplinare (ed, eventualmente, agli atti pel procedimento penale) nonchè alla partecipazione degli addebiti agli interessati.

2. In tutti i casi in cui sia fatto obbligo di viaggiare in tradotta, i militari del R. esercito, della R. marina e della R. guardia di finanza, assimilati ed aggregati, quand'anche avessero acquistati biglietti valevoli per i treni diretti, sia pure a tariffa del pubblico, o fossero in possesso di quelli gratuiti, saranno considerati sempre

(1) Pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* nn. 186 e 253 rispettivamente del 7 agosto e 26 ottobre u. s.

alla stregua dei viaggiatori sprovvisti di biglietto e quindi verrà loro applicato il disposto della nota (1) al terzo capoverso del § 51 del regolamento pei trasporti sulle ferrovie del Regno - Ediz. 1911. Conseguentemente verrà addebitato loro il doppio dell'importo di un biglietto a tariffa del pubblico corrispondente al percorso indebitamente compiuto fuori tradotta - sotto deduzione dell'eventuale pagamento eseguito.

3. Agli effetti della disposizione di cui al numero precedente, l uso delle tradotte è obbligatorio:

a) pei militari di truppa e per gli ufficiali inferiori (primi capitani del R. esercito e gradi corrisdondenti della R. marina esclusi), mobilitati o non, viaggianti per licenza;

b) pei militari di truppa, mobilitati o non, viaggianti per servizio, i quali tutti, sulle linee percorse da tradotte, non potranno servirsi di treni ordinari;

c) la stessa norma vale per gli assimilati ed aggregati mobilitati o non, in viaggio per servizio, o per quelli mobilitati o non pei viaggi di licenza che compiono gratuitamente.

4. L'uso dei treni ordinari si deve intendere limitato al più breve percorso necessario per raggiungere una tradotta o per defluirne (1) salvo il caso particolarissimo in cui l'intero viaggio da compiere per recarsi alle località di destinazione (calcolato per la via chilometricamente più breve) si svolga completamente fuori del percorso delle prestabilite tradotte.

Potrà inoltre concedersi eccezionalmente l'uso dei treni ordinari ai militari isolati ed analogamente agli assimilati ed aggregati:

a) per le linee e pei treni che venissero tassativamente indicati dall'Intendenza generale (Direzione trasporti);

b) nei viaggi per licenza di ufficiali e truppa, ma per il solo viaggio di andata, quando specialissime circostanze lo consiglino, ai corpi (licenza di convalescenza e per gravi motivi di famiglia);

c) nei viaggi per servizio, dei militari di truppa, quando particolari condizioni d'urgenza lo giustifichino, per abbreviare la durata del viaggio;

d) nei viaggi di servizio che i militari di truppa compiono in accompagnamento di ufficiali generali e superiori a loro volta in viaggio di servizio;

e) nei viaggi che i militari (ufficiali e truppa) compiono per accompagnare ufficiali che, per motivi di salute, abbisognino di essere assistiti durante il viaggio;

f) nei viaggi che gli ufficiali e sottufficiali - di carriera - compiono per accompagnare la famiglia viaggiante a tariffa differenziale *C*, purchè si assoggettino essi stessi a pagare tale tariffa. Analoga concessione, subordinata alle stesse condizioni, viene estesa agli ufficiali inferiori richiamati dal congedo, funzionari dello Stato, che, come tali fruiscono da borghesi, per sè e per la propria famiglia, della tariffa differenziale *C*; a meno chè si tratti di persone che abbiano - per sè e famiglia - il diritto al viaggio gratuito. Gli ufficiali inferiori, richiamati dal congedo, la cui famiglia debba viaggiare a tariffa ordinaria, potranno, anch'essi, viaggiare in accompagnamento della propria famiglia, purchè si assoggettino al pagamento della tariffa ordinaria;

g) nei viaggi dei militari membri del Parlamento nazionale, nonchè dei militari mutilati di guerra che, pure essendo inabili alle fatiche di guerra, hanno ripreso servizio presso l'esercito e che, per le loro specialissime condizioni, risentirebbero dannosamente di un lungo viaggio in tradotta.

La facoltà di fruire dei treni ordinari risulterà da annotazione, succintamente motivata e munita di timbro e firma, rilasciata: da chi accorda la licenza, o da chi ordina il viaggio di servizio, nei casi di cui ai comma *a*), *b*), *d*), *e*) e *g*). Da tale annotazione risulterà pure se la facoltà di usare dei treni ordinari debba valere anche nei viaggi di ritorno.

5. Dall'obbligo di servirsi delle tradotte sono escluse in tutti i casi le dame infermiere nonchè le suore addette agli ospedali militari.

6. Allo scopo di semplificazione dei conti, i corpi, reparti, direzioni, ecc., cercheranno di indurre i debitori a pagare in una sola volta gli addebiti; in tal caso la somma riscossa sarà trasmessa direttamente, possibilmente con vaglia di servizio, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato - Servizio commerciale - in Roma, con riferimento al numero dell'addebito segnato in nero « a compostore » sull'elenco sotto il nome del militare, aggregato ed assimilato.

Qualora poi il debitore non sia in grado di pagare in una sola volta l'integrale addebito, si procederà alle ritenute con le norme di cui gli articoli 3, 4 e 5 del decreto Luogotenenziale n. 1207 del 26 luglio 1917.

Gli importi trattenuti saranno poi accantonati di tre in tre mesi.

7. Se con le ritenute eseguite entro il 1° trimestre l'addebito viene estinto, i corpi, reparti, ecc., ne invieranno l'importo alle ferrovie dello Stato con le modalità di cui al n. 6.

Altrimenti, al termine di ogni trimestre, essi trasmetteranno, con vaglia di servizio, all'ufficio di amministrazione di personali militari vari in Roma, le somme ritenute pel motivo di cui trattasi ed uniranno a detti vaglia un elenco dimostrativo delle quote trattenute, che dovrà specificare:

a) il grado, cognome e nome del militare;

b) l'importo totale dell'addebito;

c) la quota trattenuta nel trimestre;

d) il residuo da pagarsi;

e) il numero relativo ad ogni singolo addebito, unico mezzo questo per rintracciare presso gli organi competenti le singole partite di debito.

Sull'elenco da unirsi ai vaglia di servizio relativi alle ritenute del 2° trimestre e dei susseguenti, all'indicazione di cui al precedente comma *b*) sarà sostituito l'importo dell'addebito quale venne residuato per l'antecedente trattenuta.

8. L'Ufficio di amministrazione di personali militari vari rimetterà trimestralmente alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, l'importo complessivo dei vaglia ricevuti, nonchè gli elenchi dimostrativi dianzi accennati, affinchè possa giovarsene nelle variazioni dei suoi registri di debito.

9. Le eventuali proposte motivate di riduzione d'addebito o di annullamento, continueranno ad essere trasmesse, pel tramite gerarchico, alla Delegazione della Direzione dei trasporti.

10. Per le irregolarità rilevate sulle linee della « Società veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane » valgono le norme di cui sopra.

Invece, quelle accertate su tutte le altre linee ferroviarie e di navigazione affidate all'industria privata, saranno, dalle rispettive Direzioni di esercizio, segnalate direttamente al Ministero della guerra per i provvedimenti conseguenziali.

Disposizione transitoria.

Tutte le somme trattenute a militari, che fossero state accantonate prima della pubblicazione delle presenti norme in attesa di raggiungere l'importo totale dell'addebito, dovranno subito essere spedite all'ufficio d'amministrazione di personali militari vari, osservando le tassative norme di cui al n. 7, anche per individualizzare chi ha fatto il versamento e l'addebito cui questo si riferisce.

Roma, 20 aprile 1918.

Il ministro: ZUPELLI.

(1) Le autorità militari saranno pertanto tenute a curare la partenza dei militari coi treni coincidenti con le tradotte.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di com-

mercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 20 aprile 1918, da valere dal giorno 22 al giorno 28 aprile 1918: L. 167,26.

Roma, 21 aprile 1918.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da questo Istituto e valevoli sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 155 — Londra 42,125 — Svizzera 208,50 — New York 8,845;

versamento telegrafico New York 8,875;

per vendita chèques: Parigi 155,50 — Londra 42,25 — Svizzera 209 — New York 8,87;

versamento telegrafico New York 8,90.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 aprile 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta è aperta alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Rapallo e di Como, della Deputazione provinciale di Como e delle famiglie Carcano e Pucci per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annunzia che il deputato Camera ha presentato una proposta di legge.

Svolgimento di una mozione e di interpellanze e interrogazioni concernenti la politica dei consumi.

PIETRAVALLE, svolge la seguente mozione:

« La Camera, considerando l'importanza per la residenza fisica e morale della popolazione civile, specialmente nei grandi centri, della politica degli approvvigionamenti, della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari, invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria ».

Questa mozione è firmata anche dagli onorevoli Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Vascello, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin-Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggieri, Ruspoli, Toscano, Corniani, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti di Valminuta, Cao-Pinna, Landucci, De Felice-Giuffrida, La Via, Rosadi, Teodori, Rampoldi, Di Francia, Gavina, Centurione, Zaccagnino, Compans, Sandrini, Basile, Macchi e Pacetti.

Premette che il pericolo maggiore che incombe in questo momento sul popolo italiano e che solo può metterne in forse la resistenza è il pericolo annonario.

Non disconosce che sofferenze di questo genere incombono più o meno su tutti gli Stati europei belligeranti e neutri.

Osserva però che per le peculiari condizioni nelle quali il nostro paese si trova rispetto alla produzione delle derrate alimentari, ben diversa avrebbe potuto essere la situazione delle popolazioni italiane nei riguardi dell'alimentazione durante la guerra.

Ciò ha potuto avvenire perchè non si è data finora l'importanza che meritava a questo grave problema, il quale non ammette ormai che una soluzione: statizzare l'acquisto e la distribuzione delle derrate alimentari di prima necessità.

Riconosce che l'organismo del Commissariato dei consumi si è venuto gradatamente evolvendo e perfezionando, ma lamenta che, sia pure perchè chiamato ad adempiere doveri anche maggiori nei rapporti con gli alleati, il commissario abbia dovuto spesso essere assente senza che vi fosse chi potesse efficacemente sostituirlo.

Il Commissariato deve poi potere esplicare la sua azione nelle Provincie mediante organi statali.

Ora a questa necessità non rispondono i nuovi Consorzi provinciali di approvvigionamento creati con un recente decreto e costituiti con le rappresentanze di enti ed istituzioni locali.

Agli organi statali periferici, di cui invoca la creazione, vorrebbe subordinate anche quelle Commissioni di requisizione e quegli uffici annonari locali, la cui opera è stata spesso oggetto di meritate censure.

Soltanto così si potrà sperare di risolvere utilmente il complesso problema della distribuzione, oggi così difettosa, delle derrate.

L'opera di questi organi statali potrà poi essere completata da quella degli enti autonomi di consumo là dove essi esistono o dove sia possibile crearli e da quella delle vere cooperative, la cui azione può essere utilissima per infrenare gli abusi degli speculatori e degli accaparratori.

Raccomanda poi l'istituzione di cucine collettive, nonchè il tesseramento, cui il Commissariato ha provveduto, ed il razionamento individuale a cui non ha invece provveduto.

Riconosce meritevole di ogni elogio l'opera spiegata dal commissario dei consumi insieme col presidente del Consiglio per quanto riguarda gli approvvigionamenti, e si compiace che gli alleati abbiano riconosciuto con senso di equità le nostre necessità per quanto ha attinenza all'alimentazione.

Invoca altresì la requisizione dei molini a cilindro.

Vorrebbe che si adottassero criteri di perequazione nel consumo del pane tra le popolazioni rurali e quelle urbane; e tra le classi lavoratrici e le classi abbienti; e quelle costrette a vivere in comune.

Raccomanda la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione della carne, con relativo tesseramento, provvedendo però ad eliminare la cedibilità e quindi la commerciabilità della tessera.

Invoca una maggiore importazione di carni congelate.

Stigmatizza le ingiustificate pretese degli accaparratori di olio, nella fissazione del prezzo di calmiere, lamentando che il Commissariato dei consumi non abbia spiegata opera oculata e prudente per non lasciarsi trarre in inganno dagli speculatori.

Rilevando che, anche dopo la misura adottata della requisizione dell'olio da parte dello Stato, ancora questo genere scarseggia, fa voti perchè il Commissariato disponga rapidamente la distribuzione dell'olio di Stato e ad un prezzo ragionevole.

Concludendo, invoca dal Governo una coraggiosa politica di approvvigionamenti e consumi tale da assicurare l'alimentazione delle classi meno abbienti e lavoratrici; in modo da mantenere forte, fisicamente e moralmente, il popolo italiano, perchè possa raggiungere la meta agognata della conquista delle terre oppresse e della vittoria del nostro diritto (Approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

FERRI GIACOMO, svolge un'interpellanza al commissario generale dei consumi e approvvigionamenti, per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia che disgusta le popolazioni per la quale, mentre molti Comuni e molte organizzazioni operaie da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di granone promesso, nonostante le più vive insistenze, non solo non fu loro consegnato il granone, ma non si restituisce loro la somma anticipata, ed a quelli a cui fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi, nonostante che risulti ai singoli uffici che furono restituiti da moltissimi mesi.

Rileva che la colpa dell'attuale disagio dei consumi risale al Ministero Salandra e rivendica a sè la priorità di aver suggerito i monopoli di Stato per i generi di prima necessità.

Osserva che le gravissime difficoltà in cui oggi si dibatte il Commissariato dei consumi sono in gran parte una conseguenza della mancanza assoluta di accordi con gli alleati circa il problema dell'alimentazione, all'epoca della nostra entrata nel conflitto europeo. (Commenti).

Ravvisa un'altra causa dell'odierno disagio nella imprevidenza di cui fino da allora il Ministero di agricoltura dette prova non promovendo un maggiore incremento nella produzione interna.

Rilevando che le necessità dell'alimentazione sono diverse da regione a regione, crede che su di esse debbano essere plasmati la costituzione ed il funzionamento degli organi locali di approvvigionamento.

Quanto ai Consorzi provinciali ne ritiene inutile la creazione, ed in ogni modo deplora che in essi non sia stato fatto posto al popolo che lavora, soffre e combatte, non includendovi anche i rappresentanti delle cooperative e delle Camere del lavoro. (Interruzione del commissario generale dei consumi).

Venendo al tema specifico dell'interpellanza invoca immediati e severi provvedimenti per eliminare l'inconveniente da lui lamentato, augurandosi che almeno si restituisca subito il prezzo anticipato dagli enti, cui il granone non fu consegnato.

Stigmatizzando il dilagare della speculazione su tutti i generi di prima necessità, ritiene che per infrenarla debba assolutamente attuarsi il monopolio di Stato per l'acquisto e la vendita di tali generi.

Richiama anche l'attenzione del Governo sul forte rincaro delle liscivie e dei saponi.

Concludendo invoca dal commissario dei consumi azione pronta ed energica se si vogliono, per il bene della patria, evitare ore difficili e buie. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SCHIAVON, svolge un'interpellanza al Commissariato dei consumi sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra.

Fa presenti le speciali condizioni di disagio in cui, in seguito ai dolorosi avvenimenti militari di ottobre, sono venute a trovarsi le popolazioni del Veneto nei riguardi dell'alimentazione.

Deplora che indegni speculatori abbiano approfittato di tali condizioni per fare incetta di generi di prima necessità, producendo un ribasso di prezzi con la diffusione di notizie allarmistiche. Ne conseguì che molti negozianti emigrarono; e crebbero in tal modo le difficoltà di alimentazione.

Lamenta il modo come sono avvenute le requisizioni, nelle quali non si è tenuto il debito conto dei bisogni della popolazione civile.

Esorta il Governo a provvedere perchè la distribuzione del grano, da parte dei Consorzi, agli enti locali, non subisca ritardi per la mancanza di mezzi di trasporto.

Raccomanda l'attuazione di un calmiere generale, e di un efficace tesseramento, e una maggiore sorveglianza da parte delle autorità di pubblica sicurezza sui rivenditori che speculano sul popolo.

Fa presente che in molti paesi della zona veneta si potrebbe efficacemente surrogare il consumo della carne con quello del pesce, favorendo la pesca in palude.

Concludendo, fa voti che siano tenuti nel massimo conto i bisogni delle popolazioni venete, le quali, più di tutte, sono state provate dalla guerra e quindi hanno maggior diritto alle cure assidue e fraterne dello Stato. (Approvazioni).

Presidenza del vice-presidente RAVA.

DENTICE, svolge un'interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, sulla riforma del Commissariato e degli organi dipendenti, sulla requisizione e sul prezzo dei principali prodotti agricoli, specialmente ai fini della produzione agraria nazionale.

Ricordando le successive fasi attraverso a cui è passata la formazione degli organi di Stato cui doveva esser commessa la politica degli approvvigionamenti e dei consumi, ritiene che dal ritardo con cui si è concretato l'attuale ordinamento dipende il non essersi potuto superare le molteplici e gravissime difficoltà del problema alimentare del paese.

Crede che sarebbe opportuno istituire un vice-commissario generale e segnala soprattutto la necessità di coordinare l'opera dei vari uffici e delle varie Commissioni che fanno parte del Commissariato, per modo da renderla veramente efficace e pienamente responsabile.

Raccomanda che si provveda con la maggiore equità alla distribuzione fra tutte le ragioni delle derrate alimentari di prima necessità.

Quanto all'olio ritiene che esso sarà effettivamente a disposizione dei consumatori e ad equo prezzo solo se si impedirà la ricerca simultanea di tale prodotto da parte dei Comuni, dei Consorzi, delle cooperative e degli speculatori, ricerca la quale è fatalmente destinata a provocare aumenti di prezzi e di pretese da parte dei venditori.

Lamenta poi gli errori commessi in tutto quanto riguarda la disciplina del commercio del bestiame suino e dei grassi, nonchè la fissazione dei prezzi di calmiere per la quale bene spesso non si è tenuta presente la legge dell'offerta e della richiesta.

Invoca provvedimenti intesi ad impedire un dannoso depauperamento del patrimonio zootecnico del paese, ed avverte la necessità di evitare la mattazione del bestiame da latte e da lavoro.

Vorrebbe che nei Consorzi provinciali di recente istituzione fosse fatta maggior parte alla rappresentanza degli enti autonomi dei consumi e venisse inclusa quella delle Camere del lavoro e dei Comuni minori.

Crede che i pastifici locali debbano essere forniti direttamente dai municipi dai quali dipendono, anzichè dal Consorzio provinciale.

Raccomanda inoltre di eseguire un censimento dei generi più necessari che sono disponibili in ogni Comune e Provincia; esso sarà il mezzo migliore per soddisfare alle esigenze del consumo e per render meno sentite le difficoltà dipendenti dalla scarsezza dei mezzi di trasporto.

Elogiata l'opera dell'on. Crespi, esprime fiducia che egli saprà proseguirla e perfezionarla, rendendosi così altamente benemerito della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

NUVOLONI, svolge lo seguente interpellanza: « per conoscere che cosa intenda comunicare in merito al chiesto aumento del prezzo dell'olio d'olivo ed alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il Governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti ».

Premette che le deficienze che si lamentano nell'opera del Commissariato dei consumi si debbono attribuire in gran parte al fatto che il Commissariato generale è circondato da troppi uomini teorici che ignorano come si svolge la vita pratica nelle varie regioni, e da pochissimi uomini veramente esperti.

Non va però dimenticato che un'altra importantissima causa del disagio alimentare del Paese sta nel sistema che si è adottato per gli esoneri agricoli, sistema che non ha favorito come dovevasi la intensificazione della produzione. Di ciò è responsabile l'intero Governo.

Ritiene poi che i calmieri siano stati regolati con criteri errati, specialmente perchè non vennero mai tempestivamente adattati alle mutevoli contingenze del mercato.

Così fu un errore voler regolare i calmieri in maniera uniforme per tutto il paese, mentre diversissime sono da regione a regione le condizioni della economia e della produzione agraria.

Rileva a questo proposito che la olivicoltura in Liguria si svolge in condizioni molto diverse da quelle che si verificano in altre regioni.

Il calmiere sugli oli, che altri ha lamentato come esagerato, per la Liguria rappresenta invece una imposizione di prezzi che danneggiano seriamente la industria olearia.

Lamenta poi vivamente che la requisizione degli oli sia stata affidata a privati speculatori che con i loro sistemi non riescono che o a sottrarlo ai consumatori o a pagarlo ai produttori a prezzi inferiori al calmiere.

Così pure lamenta che mentre, in un primo periodo fu lasciato senza freno il taglio degli oliveti, in un secondo tempo si sia giunti ad impedire, con provvedimenti che sembrano dettati da capriccio, persino la potatura degli olivi.

Mentre loda l'azione svolta dall'on. Cresci per l'approvvigionamento all'estero, non può non censurare l'opera sua per quanto riguarda i consumi.

Conclude esortando vivamente il commissario generale a provvedere per guisa da riparare agli errori ed alle manchevolezze finora lamentate (Approvazioni — Congratulazioni).

CASOLINI, svolge due interpellanze relative alla requisizione degli olî ed agli approvvigionamenti in Calabria e specialmente in provincia di Catanzaro.

Lamenta che il funzionamento del Commissariato sia sotto molti riguardi deficiente per il numero troppo elevato di persone incompetenti che ne fanno parte.

Rileva che il servizio di approvvigionamento granario della provincia di Catanzaro procede, nonostante gli affidamenti avuti dal Commissariato generale, in modo assai irregolare con grave pericolo per l'ordine pubblico e per la resistenza del paese.

Ritiene che sia necessario non annullare le assegnazioni di generi fatte alle Provincie qualora non siano state eseguite il 26 di ogni mese, e che occorra mantenere sempre le premesse di fornire gli autocarri e mezzi di trasporto necessari per il rifornimento dei generi di prima necessità ai Comuni.

Rileva il pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli, ed accenna ad alcune gravi irregolarità sulle quali invita il Governo ad indagare. (Commenti).

Circa la requisizione degli olî lamenta che essa venga fatta a favore di pochi speculatori con evidente grave danno per i produttori, e che i calmieri siano stabiliti in maniera uniforme per tutte le regioni.

Conclude, eccitando il Governo a provvedere con energia e ad eliminare gli inconvenienti lamentati per evitare che la pazienza delle tranquille e patriottiche popolazioni calabresi sia messa a troppo dura prova. (Approvazioni — Congratulazioni).

DUGONI, svolge un'interpellanza al commissario dei consumi per sapere se non creda urgentissimo provvedere alla difesa dei consumatori spietatamente taglieggiati dalla più sfacciata e incontrollata speculazione del grosso e piccolo commercio, che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti affamatori, mediante una coraggiosa politica monopolistica e il riordino degli organi di distribuzione.

Rivendica al gruppo a cui appartiene il diritto di fare la più ampia critica alla politica dei consumi del Governo, perchè da parecchio tempo e non da oggi esso ne ha disapprovato i criteri direttivi.

Rileva che merita ogni attenzione il provvedimento che limita gli utili nel commercio dei generi più necessari, e che detta nuove regole in ordine ai Consorzi.

Osserva però come sia necessario che le disposizioni emanate vengano applicate dalle autorità locali governative prescindendo da pregiudizi d'indole politica.

Così occorre che i sindaci siano richiamati al rispetto delle disposizioni già in vigore circa la panificazione e circa la distribuzione delle derrate alimentari.

Lamenta che il Commissariato non si sia giovato dell'opera delle cooperative per regolamentare la distribuzione, che, lasciata al libito dei sindaci e degli esercenti, è diventata spesse volte strumento di rappresaglia politica e di speculazione indegna.

I nuovi provvedimenti che sono stati accennati dal Commissariato per la riorganizzazione dei Consorzi, hanno il grave difetto di lasciare una eccessiva autorità ai prefetti e in sott'ordine ai carabinieri.

Non chiede che nei nuovi enti provinciali vi siano i rappresentanti delle Camere del lavoro, ma domanda che almeno vi sia chiamata una rappresentanza diretta dei consumatori.

Richiama l'attenzione del commissario generale sul modo come è istituito e funziona il Consorzio dei burri e afferma la necessità di sottoporlo ad una severa inchiesta.

Circa l'allevamento dei suini prevede che nell'anno prossimo esso sarà grandemente ridotto e ciò a causa della mancanza delle materie da ingrasso, rispetto al mercato delle quali si sono commessi notevoli errori che occorre prontamente riparare.

Sulla questione degli olî si limita ad osservare che essa è intimamente collegata col problema dei trasporti, poichè è notorio che in Italia l'olio non manca.

Lamenta che non si sia data finora esecuzione ai recenti provvedimenti che regolano la distribuzione del petrolio.

Esorta vivamente il commissario generale dei consumi a frenare con ogni energia la ingorda speculazione. Sarà questo il miglior modo di assicurare la resistenza del Paese. (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918, che ha mantenuto in vigore per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita i dazi sugli olî minerali stabiliti dal trattato di commercio con la Russia.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 a tutto il 31 dicembre 1918.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per agevolare lo sviluppo della piccola industria.

Provvedimenti riguardanti il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

BARZILAI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Proroga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno. (956).

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (957).

Votazione segreta.

LOERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città. (145).

Favorevoli 232 — Contrari 18.

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo. (197).

Favorevoli 232 — Contrari 18.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani. (361).

Favorevoli 227 — Contrari 23.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio (558).

Favorevoli 232 — Contrari 18.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale

dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie (503).

Favorevoli 233 — Contrari 17.

Approvazione della convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili (265).

Favorevoli 233 — Contrari 17.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Appiani — Arcà — Arrigoni.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Callaini — Cameroni — Canepa — Cao-Pinna — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Caroti — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vito — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gambarotta — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — Lembo — Loero — Longinotti — Lo Piano — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Mazzotti — Marini — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pirolini — Pistoja — Frampolini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rodinò — Roi — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino.

Talamo — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi.

Zegretti.

Sono in congedo:

Cicarelli — Manzoni.

Sono ammalati:

Agnelli — De Viti De Marco — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio — Libertini Gesualdo — Lucchini — Pais-Serra — Pastore — Rampoldi — Ronchetti — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Stoppato.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Sandrini e Cocco-Ortu hanno presentato due proposte di legge.

Dichiarazioni del ministro degli affari esteri.

SONNINO, ministro degli affari esteri (Segni di attenzione). Prego l'on. Ciriani di non insistere in una sua interpellanza relativa a trattative di pace che hanno formato oggetto di recenti polemiche internazionali.

Mi rendo conto del naturale interessamento dei colleghi della Camera alle questioni sollevate dalla recente vivace polemica tra il presidente del Consiglio francese e il Governo austro-ungarico circa le proposte nemiche relative a negoziati di una pace più o men separata e i vari colloqui avvenuti in Svizzera o altrove.

E quindi, pur deprecando oggi ogni dibattito su questo argomento per il danno che ne potrebbe derivare alla cosa pubblica, ritengo mio dovere di fare allo stesso tempo una breve dichiarazione in ordine ai fatti su cui vertono le varie interpellanze o interrogazioni.

Il Governo italiano, che ebbe notizia dagli alleati di questi vari tentativi, non vi si è mai formalmente opposto, pur manifestando agli alleati stessi il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quelle proposte e da quelle conversazioni, così come erano impostate.

Il Governo ha sempre ritenuto che si trattasse di manovre nemiche intese a un doppio scopo: anzitutto creare diffidenze e divergenze fra gli alleati, e in secondo luogo sfruttare, a scopo di guerra, quel naturale senso di rilasciamento che qualunque annunzio di negoziati di pace poteva produrre fra le nostre popolazioni.

Nel convegno di St. Jean de Maurienne del 19 aprile 1917, avendo esaminato di concerto con gli alleati il tema in genere dei tentativi che l'Austria fosse disposta a fare presso l'una o l'altra delle potenze alleate per ottenere una pace separata, ci trovammo pienamente d'accordo.

Fu registrato in apposito verbale l'accordo intorno alla inopportunità d'impegnare conversazioni che nelle circostanze d'allora sarebbero state particolarmente pericolose rischiando d'indebolire la stretta unione esistente tra gli alleati.

Del resto a nessun consimile approccio col nemico il Governo italiano ha mai per suo conto preso parte alcuna, nè come invitato nè come invitante, sia direttamente sia indirettamente per mezzo di intermediari.

E ciò dichiaro anche per tagliar corto senz'altro a tutte le voci fatte insidiosamente circolare all'estero come nel Regno per opera del nemico o dei disfattisti d'ogni risma, di supposte condizioni offerteci dall'Austria-Ungheria o di negoziati con essa. (Approvazioni — Commenti).

Non sarebbe oggi opportuno entrare in maggiori particolari per non dar luogo a discussioni che troppo facilmente potrebbero giovare agli scopi insidiosi perseguiti in queste e in tante altre forme dai nostri nemici. (Vive approvazioni).

Per queste ragioni debbo pregare l'on. Ciriani di non insistere nella sua interpellanza che non potrei ad ogni modo accettare.

CIRIANI, dichiara di non insistere nella interpellanza, lieto di aver provocato le importanti dichiarazioni del ministro degli affari esteri, che varranno a troncare le tendenziose voci diffuse con evidente scopo disfattista. (Approvazioni — Commenti).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo circa la costituzione ed il funzionamento degli enti provinciali per i consumi, nei riguardi particolarmente dei piccoli Comuni e delle istituzioni

cooperative, e nei riguardi altresì del bisogno impresoindibile di una diversa alimentazione nelle classi lavoratrici contadine ed operaie per l'epoca prossima di più intensa e grave fatica.

« Miglioli, Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le speciali ragioni che hanno determinato la censura a sopprimere la patriottica motivazione di un'offerta al *Popolo d'Italia* nel numero del 4 marzo ultimo scorso, con la quale alcuni vecchi ufficiali della 29ª divisione, già comandata dal deputato Marazzi, esprimevano la loro viva e fiera protesta contro il discorso, che qualificavano « antiitaliano », dall'ex-generale pronunciato alla Camera, e lodato a Vienna ed a Berlino.

« Ciriani ».

La seduta è tolta alle ore 20.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 21 aprile 1918

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta è aperta alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di Ferrara, Campi Bisenzio, Alba e Cento e delle famiglie Cavagnari, Turbiglio e Staglianò per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Ruini ha presentato una proposta di legge.

Seguito dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla politica dei consumi.

SICHEL, svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, sulla politica annonaria e dei consumi, sui provvedimenti urgenti per frenare l'intollerabile e ingiustificato aumento dei generi alimentari di più largo consumo, e specialmente sulla necessità di ricorrere alle requisizioni, constata l'inefficacia del sistema dei calmieri.

Avverte che la ragione delle critiche che ad ogni discussione si ripetono, alla politica dei consumi e del malcontento che esse rispecchiano sta nel fatto che l'antico sistema di libero scambio e commercio dei prodotti ha fatto bancarotta.

Ciò tanto più è avvenuto, in quanto la guerra non ha infrenato anzi ha stimolato la corsa all'arricchimento, dacchè tutti coloro che hanno nelle loro mani il commercio dei prodotti più necessari hanno trovato che la guerra era una buona occasione per arricchire.

Afferma che il solo partito, il quale fino dall'inizio, in perfetta coerenza coi principî sempre professati, invocò quell'intervento dello Stato che oggi si riconosce necessario, per requisire e mettere direttamente a disposizione dei consumatori i generi di prima necessità, fu il partito socialista (Interruzioni).

Lamenta la tardività con cui anche i provvedimenti utili presi dal Governo furono emanati, tra cui quello della obbligatorietà delle semine.

Chiede assicurazioni per quanto concerne l'importazione delle quantità di grano necessarie per giungere fino al prossimo raccolto, tanto più che il contingentamento attuale è insufficiente e deve essere in qualche modo migliorato o completato.

Del resto le stesse difficoltà che si constatano per il grano si riscontrano per gli altri generi di prima necessità.

A tale riguardo constata l'alto prezzo che ormai tutti questi generi hanno raggiunto senza adeguata giustificazione.

Lamenta pure che le cooperative e gli enti locali di consumo non riescano spesso ad ottenere quelle spedizioni che invece giungono agli esercenti privati.

Critica la costituzione ed il funzionamento del Consorzio obbligatorio del burro.

Richiama anche l'attenzione del Governo sulla questione della produzione lattifera e sulla progressiva diminuzione delle scorte di bestiame esistenti in paese.

Si compiace a questo proposito che sia finalmente riconosciuta la insufficienza del sistema dei calmieri per passare alla statizzazione del commercio dei generi di prima necessità.

Censura però le norme con le quali il commissario dei consumi nel suo ultimo decreto concernente la carne ha creduto di darvi attuazione, specialmente per la preferenza accordata alle rappresentanze degli agricoltori e dei commercianti rispetto a quelle dei consumatori e per le modalità con cui si è voluto disciplinare la distribuzione.

Termina affermando che l'attuale regime annonario porta ineluttabilmente verso un esaurimento generale (Approvazioni all'estrema sinistra).

CABRINI, svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio e al commissario degli approvvigionamenti e consumi per sapere se e come intendano utilizzare, nell'ordinamento di questi servizi, gli enti autonomi e le Cooperative di consumo, nei loro organismi locali e nazionali.

Afferma che con l'ordinamento attuato la cooperazione viene sacrificata alla passione dei partiti politici ed all'intermediario speculatore senza vantaggio, anzi con danno dello Stato e dei consumatori.

Così una posizione di privilegio è fatta alla speculazione commerciale nella composizione dei nuovi Consorzi provinciali di approvvigionamento.

Non chiede privilegi per le cooperative, ma non ammette che le cooperative di consumo siano poste sullo stesso livello degli esercenti o dei gruppi di esercenti.

Avverte a questo proposito che con le cooperative non debbono confondersi quegli enti che mascherano un interesse di speculazione commerciale.

Non trova la ragione per cui gli enti cooperativi non possano dai centri di sbarco e di rifornimento derivare direttamente la merce senza passare attraverso i Consorzi provinciali e le Amministrazioni locali con inutile aumento di spese.

Ricorda le benemerenze della cooperazione italiana, e si duole che il Commissariato dei consumi non ne abbia tenuto il giusto conto, a differenza di quanto è avvenuto negli altri Stati.

Le cooperative vengono sempre più trascurate e vessate mentre al Governo siedono molti uomini che per il passato appartennero al Comitato parlamentare per la cooperazione.

Da ciò non può che derivare una sempre maggiore intransigenza delle classi proletarie. (Approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).

POLLASTRELLI, svolge una interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti per evitare la totale requisizione e macellazione del bestiame che si attuerà in un breve termine di tempo in seguito agli attuali prelievi mensili di 160,000 capi bovini grassi per il consumo dell'esercito e di 70,000 capi per la popolazione civile e per assicurare il bestiame necessario dei campi e particolarmente per la lavorazione del terreno per le future semine del grano.

L'interpellanza è sottoscritta anche dagli onorevoli Delle Piane, Storoni, Caputi, Marazzi, Cassin, Falcioni, Lombardi, Gortani, Morando, Veroni, Tasca, Monti-Guarnieri, Capece-Minutolo, Ceci, Venceslao Amici, Faustini, Ciriani, Longinotti, Cameroni, Finocchiaro-Aprile, Mondello, Pavia, Giacomo Ferri, Mazzolani, Larizza, Alberto Giovanelli, Appiani, Montresor, Pizzini, Bevione, La Pegna, Cottafavi, Raimondo, Amici Giovanni, Piccirilli, Arrigoni, Cavazza, Morisani.

L'interpellante si dichiara anzitutto lieto di questa discussione riguardante problemi di tanta importanza, e nota che lieti con lui saranno gli agricoltori d'Italia, di cui riafferma la grande fede patriottica e lo spirito di sacrificio che li anima in quest'ora.

Rileva che il problema zootecnico non rappresenta soltanto un problema di carattere agrario, ma assurge a ben più alta importanza di carattere bellico, e perciò richiede immediati provvedimenti.

I provvedimenti annunciati dall'on. Crespi non sono però sufficienti (Commenti).

Espone a base di cifre le condizioni attuali della zootecnica nazionale, ed avverte come la zootecnia, importante come produttrice di carne, latte e lavoro, vada anche considerata in rapporto agli altri problemi agrari.

Dimostra che l'agricoltura dovrebbe essere, in quest'ora particolarmente, oggetto di speciali cure non solo dal ministro competente, ma ancora di quei Ministeri che, come quello della guerra, attingono continuamente alle sue fonti.

Invita quindi il Governo a risolvere immediatamente il grave problema; cercando di intensificare l'introduzione delle carni congelate, diminuendo il consumo della carne per i militari non esposti alle fatiche di guerra, sopprimendo l'uso della carne per i prigionieri di guerra, limitando ancor più la macellazione per la popolazione civile, riducendo al minimo indispensabile i parchi di buoi. (Approvazioni).

Accenna ad altri provvedimenti di carattere tecnico che reputa necessari e raccomanda di tenere nelle future requisizioni conto delle difficili condizioni dei piccoli agricoltori onde evitare certi danni inutili che sono causa di questo malcontento.

Raccomanda pure di evitare che si ripetano le speculazioni circa il prezzo del bestiame.

Esorta il Governo a tener conto, nella soluzione del problema, dei surrogati della carne, dell'utilizzazione del sangue, della pollicultura, della coniglicoltura, degli ovini, dei suini, della caccia, della pesca e degli ortaggi.

Conclude invitando il Governo a far partire da Roma una parola di assicurazione onde nelle campagne d'Italia, ove salda è la fede nei destini della patria, si possa avere la sensazione che nulla si trascura perchè l'agricoltura riesca a soddisfare interamente all'alto compito che sempre, ma particolarmente ora, le è affidato. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CASALINI, svolge una interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra e al commissario degli approvvigionamenti e consumi, sulla politica degli approvvigionamenti seguita e sovra i provvedimenti che intendono attuare a difesa dei consumatori, a salvaguardia della alimentazione dei cittadini ed a tutela del pubblico erario.

L'interpellanza è sottoscritta anche dagli onorevoli Beghi, Cavallari, Brunelli, Bocconi, Todeschini, Morgari e Turati.

Nota che la politica annonaria risentì prima della visione di una guerra breve, poi dalla persuasione di una prossima fine del conflitto: donde provvedimenti frammentari, a seconda delle necessità del momento, senza un piano ardito e completo.

L'onorevole Crespi, a differenza dei suoi predecessori, ha il merito, coll'ultimo decreto, di aver dimostrato di avere una chiara comprensione dei bisogni presenti e futuri.

Occorre però tener presente i dati fondamentali della nostra economia prima della guerra per cercare di vivere con mezzi nostri e per avvicinare i prezzi delle derrate a quelli di costo impedendo in tutti i modi illecite speculazioni.

Per l'alimentazione carnea occorrerebbe ricorrere il meno possibile all'estero, date le difficoltà dei cambi e del tonnellaggio, tanto più che la produzione carnea era più che sufficiente prima della guerra: il che pure avveniva per i grassi.

Avverte ancora che altri generi di primaria alimentazione erano abbondanti prima della guerra tanto che venivano esportati, dal che si potrebbe dedurre la attuale sufficienza delle disponibilità interne.

Per quanto invece riguarda la politica granaria, occorreva rilevare subito la grave deficienza di cereali ed imporre serie restrizioni senza coltivare pericolose illusioni, che furono poi smentite dalla realtà.

Riconosce che furono compiuti sforzi meravigliosi per superare le grandi difficoltà dell'importazione e per assicurare il pane alle popolazioni.

Afferma però che occorre rendere generale il tesseramento del pane, e che fa d'uopo ridurre la razione alle classi agiate per potere aumentare quella assegnata alle classi lavoratrici ed evitare così qualsiasi incomposta manifestazione di malcontento.

Contemporaneamente bisogna aumentare la produzione non tanto con l'uso di mezzi meccanici quanto col restituire alla terra tutti coloro che sotto le armi non rendono indispensabile ed utile servizio.

Rileva la necessità delle maggiori economie specie nell'uso della carne, della quale fu fatto vero sciupio, specie nell'inizio, con acquisti di bovini ammalati, con la conseguente propagazione di malattie infettive nei parchi-buoi e con i cattivi sistemi di requisizione.

Le restrizioni nel consumo della carne furono poco reali e perciò occorre non soltanto contingentarlo ma tesserarlo per impedire anche ogni sperequazione alimentare fra le diverse classi.

Ad evitare delusioni e frodi occorre risolvere i problemi annonari nel loro complesso, non singolarmente, perchè essi sono tutti fra di loro connessi. Soltanto così si eviteranno le gravi speculazioni che si rinnovano di volta in volta sulle singole derrate a danno di tutti ed a vantaggio di pochi i quali sono dominati dall'ingordigia di enormi guadagni.

A tale proposito l'oratore accenna a varie frodi commesse da venditori, e denunzia la esosa speculazione ultimamente tentatasi da una ditta nella somministrazione di materie chimiche destinate a neutralizzare quei gas asfissianti che proditoriamente sono usati contro i nostri valorosi soldati. (Vivi commenti).

Invoca una serie di provvedimenti intesi a frenare il vertiginoso aumento dei prezzi di generi di prima necessità; ed esorta il Governo a favorire lo sviluppo delle cooperative che rappresentano lo strumento più efficace per la difesa economica della nazione.

Concludendo, fa voti che il Governo inizi finalmente una lotta implacabile e coraggiosa, giungendo fino al provvedimento della confisca, contro coloro che minano la resistenza del paese con una opera continua e diuturna di ingorda speculazione.

Solo così potrà evitarsi che, a guerra finita, il paese costringa coloro i quali si sono illecitamente arricchiti a restituire il mal tolto. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

CRESPI, commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi (Segni di attenzione) crede anzitutto suo dovere rivolgere l'espressione della sua gratitudine agli oratori che hanno preso parte alla discussione per la collaborazione cordiale ed efficace data al grave problema degli approvvigionamenti e dei consumi.

Rileva che la situazione granaria dall'ottobre ad oggi è costantemente e progressivamente migliorata.

Dichiara che tale situazione sarebbe ora assai confortevole se la guerra dei sottomarini non fosse stata con fortuna intensificata contro l'Italia nello scorso mese di marzo.

Ad ogni modo afferma che è assicurato il fabbisogno per questo mese, e per gran parte del successivo. Qualche dubbio nutre per la situazione del mese di giugno.

Essa non è preoccupante, ma deve essere migliorata; ed a questo appunto mirano i suoi sforzi in concorso con gli alleati.

Il Governo ha fatto tutto quello che era possibile; esso ha la coscienza del proprio dovere, provvede e provvederà a tempo.

Il commissario dei consumi ha inteso a spiegare l'azione più efficace possibile nei gravi problemi a lui affidati; recandosi dieci volte all'estero, rispondendo come meglio poteva a tutte le domanmando a lui rivolte.

Esso ha adottato alcune provvidenze, delle quali era oggi sentita l'assoluta e urgente necessità; altre ne adotterà, nel momento in cui se ne sentirà il bisogno. Soprattutto provvederà energicamente contro ogni forma di speculazione, tenendo presenti le direttive tracciate da alcuni degli oratori.

Venendo al problema dell'approvvigionamento granario, constata con soddisfazione e con orgoglio che il popolo italiano ha potuto colmare il *deficit* della situnzione granaria sopportando una restri-

zione del 25 per cento nel consumo, che fu ottenuta col semplice contingentamento.

Circa gli inconvenienti lamentati per le scorte del grano lasciate alle famiglie agricole, rileva che la recente introduzione della tessera per la macinazione li ha in parte eliminati. Assicura ad ogni modo che le provviste granarie del Governo sono tali da poter provvedere alle eventuali deficienze.

Nota che le difficoltà di approvvigionare di grano le singole Provincie ed i singoli Comuni sono state in gran parte superate per fatto degli accordi conclusi per il transito del carbone attraverso la Francia e confermati dalla conferenza interalleata del tonnellaggio di Londra.

Osserva che tutti gli inconvenienti derivano dalla necessità della guerra; e che ogni risorsa è limitata dalla quantità del genere, dal tonnellaggio, dalle disponibilità del tesoro nostro e di quello americano ed inglese che si sono assunti la quasi totalità delle aperture di credito all'Italia.

Fa presente a questo proposito tutta la importanza delle conferenze interalleate degli approvvigionamenti, nelle quali la discussione si fa tra uomini che hanno passato la vita negli affari e sono abituati alla dura esperienza della vita pratica. Tali conferenze contribuiscono a cementare sempre più l'intima unione tra gli alleati.

Annunzia che i raccolti dei cereali si presentano ovunque buoni. Se dunque economie dovranno farsi ora e sempre, non occorre però avere sconforti o eccessive preoccupazioni.

Confida che, se nei mesi prossimi il tempo sarà favorevole, si potrà liberare una certa quantità di tonnellaggio dal servizio dei grani per adibirlo al carbone e a tutti gli altri materiali bellici.

Dichiara che il raccolto dell'olio è buono e sarà sufficiente al bisogno.

Quanto allo zucchero ne difetta una certa quantità; ma si spera di provvedere con qualche importazione o con una riduzione di breve durata.

I grassi e il burro, razionati, saranno anch'essi sufficienti.

Espone la grave e progressiva restrizione verificatasi nella importazione dall'inizio della guerra; importazione che è assolutamente necessario far risalire a diciassette milioni di tonnellate mentre nel 1917 è discesa a undici.

A ciò mira il lavoro del Commissariato all'estero. Ed esso, nonostante tutte le difficoltà, non mancherà di ottenere i complementi delle nostre disponibilità di raccolto o di patrimonio alimentare.

Circa il problema della distribuzione nota come due mezzi vi siano per risolverlo: quello degli alti prezzi e quello della statizzazione.

Rileva che l'Italia è il paese nel quale il maggior numero di derrate alimentari è stato statizzato.

Alle necessità inerenti alla politica dei consumi si è provveduto anzitutto con la organizzazione razionale del Commissariato generale, il quale, lungi dal burocratizzare lo svolgimento dei servizi affidatigli, sarà in condizione di disimpegnarli in modo agile, efficace e completo.

Vi si provvede inoltre con i Consorzi provinciali i quali avranno carattere eminentemente statale, perchè composti dalle rappresentanze di tutti enti pubblici costituiti, e daranno sicura garanzia di tutelare gli interessi della gran massa dei consumatori, giovandosi dell'utile concorso degli enti autonomi comunali e dei Consorzi circondariali.

Dichiara che il Governo riconosce l'altissima importanza delle cooperative di consumo le quali, sopprimendo gli intermediari, costituiscono uno dei migliori mezzi per contrastare l'ingorda speculazione. Alle rappresentanze di esse si è dato posto nei Consorzi provinciali; e se si è loro attribuito soltanto voto consultivo, è in vista del carattere statale di detti Consorzi e del fatto che i soli enti pubblici che li compongono ne hanno la responsabilità della gestione.

Il Governo però assume l'impegno di ammettere con pienezza di poteri le organizzazioni provinciali di cooperative qualora vengano costituite.

Riconosce la necessità di eliminare l'inconveniente della duplicazione degli approvvigionamenti da parte di appartenenti a cooperative; a ciò si provvederà mediante la prenotazione ed il tesseramento.

A proposito del tesseramento dichiara che la misura di esso non può essere uniforme per tutte le classi della popolazione, essendo necessario assegnare razioni supplementari ai lavoratori.

Il cómpito del razionamento incombe alle Amministrazioni comunali e provinciali; al Commissariato dei consumi spetta soltanto un'azione di vigilanza nei limiti del contingentamento generale.

Dà schiarimenti intorno alle norme adottate per un sicuro ordinamento della contabilità relativa ai vari servizi di approvvigionamento e distribuzione.

Nota che le percentuali lasciate ai Consorzi provinciali sulle forniture ai Comuni sono giustificate dalle spese che essi debbono sopportare, soprattutto per le ispezioni, e mirano anche a costituire una riserva per le eventuali perdite.

Circa il concorso delle cooperative nella distribuzione dell'olio, dichiara che il Commissariato sarà ben lieto di favorirlo laddove esse si mostreranno atte e disposte a disimpegnare convenientemente l'importante servizio.

Sul problema della carne afferma che il Commissariato ha cercato sempre di contemperare le esigenze dell'esercito e delle popolazioni con la tutela del nostro patrimonio zootecnico, avvalendosi all'uopo di ingenti importazioni di carne congelata.

Il recente decreto sulla statizzazione della carne ne riduce già il consumo; altre nuove provvidenze che sono allo studio permetteranno di non diminuire oltre la quantità del bestiame bovino che nell'interesse anche della cerealicoltura occorre anzi aumentare.

Accenna ai provvedimenti relativi alle requisizioni ed ai prezzi del bestiame, destinati ad evitare gli inconvenienti che si sono recentemente lamentati.

Altre importanti provvidenze statali saranno prossimamente adottate per assicurare l'alimentazione dei bambini.

Circa gli inconvenienti nella vendita dei sottoprodotti del grano e per la mancanza delle materie di ingrasso per i suini, rileva che essi si devono in gran parte al cattivo funzionamento dei consorzi granari aventi l'obbligo di sorvegliare la molitura del grano.

Espone le ragioni per le quali si è dovuto consentire la esportazione dei suini nella Svizzera con la quale vigevano regolari e precisi contratti.

Rilevando gli appunti fatti da vari oratori circa le miscele adoperate nella panificazione, osserva che esse furono imposte dalle condizioni di guerra, e dà affidamento che nel futuro saranno limitate allo stretto necessario.

Il Commissariato non ha mancato di emanare disposizioni severe per reprimere gli abusi che si verificano nella manipolazione e nella cottura del pane, occorre però che i cittadini siano vigili e pronti nel denunziare coloro che li compiono.

Provvedimenti pure severissimi sono stati emanati per reprimere gli accaparramenti che rappresentano un grave delitto contro la resistenza della nazione.

Rilevando le censure dell'on. Casolini sul funzionamento del magazzino statale di Napoli (Interruzione del deputato Casolini) osserva che la distribuzione dei carri non dipende affatto dal detto magazzino, ma dalle ferrovie dello Stato. Afferma che furono già a questo riguardo compiute inchieste, e fu eseguito l'arresto di coloro che risultarono responsabili (Commenti).

Circa le critiche rivolte al Consorzio del burro osserva che in esso sono rappresentate tutte le Provincie e le cooperative produttrici e che esso non è se non un ente distributore.

Nega che si compiano da tale Istituto manipolazioni di sorta e afferma che non può essere messa in dubbio la regolarità del suo funzionamento.

Circa le accuse fatte ad un ufficiale addetto alla requisizione de formaggi legge i risultati di un'inchiesta compiuta a carico del medesimo e risultata a lui favorevole (Interruzioni del deputato Du-

goni). Sui fatti cui accenna l'on. Dugoni, non mancherà di fare indagini (Commenti).

Riguardo al calmiere sugli oli, assicura che esso fu stabilito dopo minuziosa indagine, per cui può affermare con serena coscienza che concilia gli interessi degli olivicultori con quelli dei consumatori.

Alle varie richieste invocanti nuove statizzazioni e nuovi tesseramenti risponde che non tutti i generi si prestano a simili provvedimenti. Ma il Commissariato non mancherà di attuarli man mano che si riterranno indispensabili.

Annunzia che oggi stesso è stato firmato un decreto che regolerà tutta la materia relativa alla produzione ed al commercio del latte.

Termina affermando che se non gli verrà meno la fiducia della Camera egli continuerà a dar con ogni lena la sua opera per il bene della patria così come nelle trincee combattono i nostri fratelli, i nostri figli. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sul negato compenso ai ferrovieri che tutto perdettero nella ritirata dalle provincie invase dal nemico nel Veneto, mentre è stato accordato ad altri funzionari che nulla hanno sofferto e nulla hanno perduto.

« Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se creda adottare per il personale d'ordine del Ministero gli stessi provvedimenti di collocamento a riposo e fuori ruolo adottati per il personale amministrativo e di ragioneria e per quello subalterno, così che un medesimo trattamento sia applicato a tutti i funzionari.

« Carboni, De Ruggieri, Montresor, Tosti di Valminuta, Pellegrino, Drago, Salomone, Vignolo, Giuliani, Ciacci Theodoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga ormai necessario, onde eliminare privilegi in evidente contrasto con l'austerità che dev'essere comune a tutti i cittadini, sopprimere fino alla conclusione della pace il diritto agli scompartimenti riservati, fatta eccezione per i ministri in carica, per i generali comandanti armate e corpi di armata, per i presidenti della Camera e del Senato e per il direttore generale delle ferrovie - sopprimere inoltre la circolazione delle carrozze-letti sostituendole con carrozze ordinarie.

« Gortani, Faustini, Pirolini, Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e del tesoro, per chiedere e conoscere: se, in vista del servizio catastale che ormai compiono in gran prevalenza i segretari comunali e impiegati degli enti locali non credano doveroso da parte del Governo di concorrere al miglioramento delle loro condizioni finanziarie disastrose, sia con integrazione dei loro stipendi in rapporto ai maggiori servizi statali da essi prestati ed al maggior costo della vita, sia con mutui di favore concessi a tal uopo agli enti locali e con obbligo agli enti stessi di provvedere al riguardo.

« Bovetti ».

La seduta è tolta alle ore 20,15.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *20 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1061).

Sulla fronte montana pattuglie nostre ed alleate eseguirono vivaci azioni ed inflissero perdite all'avversario.

La nostra artiglieria ha battuto con visibile efficacia le posizioni avversarie dell'altipiano di Asiago e tenuto a lungo sotto il tiro numerosi nuclei nemici che per sottrarsi alla piena della Piave tentavano sgombrare le Grave di Papadopoli.

Diaz.

Comando supremo, *21 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1062).

Ad occidente di Mori nostri nuclei d'assalto attaccarono le piccole guardie nemiche in regione Fano e, dopo vivace lotta, riuscirono a distruggerne due ed a fugarne una terza; riportarono alcuni prigionieri.

Nella Conca di Asiago le nostre artiglierie eseguirono ripetuti concentramenti di fuoco sulle linee nemiche, e pattuglie britanniche con efficaci azioni di molestia inflissero perdite all'avversario.

Fronte Macedonia. — Nella notte sul 19, dopo intensa preparazione di fuoco, reparti nemici iniziarono l'attacco delle nostre posizioni di quota 1050, ma, arrestati dal tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dovettero ripiegare con perdite.

Diaz.

Settori esteri.

Nel settore occidentale le ultime quarantott'ore non sono state caratterizzate da ulteriori grandi combattimenti. Azioni di dettaglio hanno però permesso agli anglo-francesi di migliorare le proprie posizioni su parecchi punti del fronte di battaglia e d'infliggere nuove sanguinose perdite al nemico.

I belgi hanno riportato venerdì scorso un altro successo nella regione di Nieuport, fugando completamente i tedeschi e facendo prigionieri.

In Macedonia alcuni scontri nell'ansa della Cerna e sullo Struma sono riusciti i giorni scorsi favorevoli alle forze dell'intesa. I bulgari hanno dovuto ripiegare a sud di Vlaklar e nella regione di Borsko, subendo sensibilissime perdite.

L'azione degli aviatori alleati continua a mantenersi attivissima su tutto il fronte di battaglia e sulle retrovie nemiche.

Durante le giornate e le notti del 18, del 19 e del 20 corrente velivoli anglo-francesi, nonostante uragani di pioggia e di neve, hanno volato, gettando parecchie diecine di tonnellate di esplosivi su stazioni, su bivacchi e su depositi di munizioni nemici in Fiandra, in Piccardia e in Germania.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese informa che il 30 corrente, nella baia di Heligoland, forze leggiere britanniche impegnarono breve combattimento con forze leggiere tedesche e che fu osservato che un cacciatorpediniere nemico era stato colpito. Le forze britanniche non subirono alcuna perdita.

Mandano da Parigi che il cannone a lunga portata tedesco ha ieri tirato sulla regione parigina. Non vi è stata, fortunatamente, nessuna vittima.

L'*Agenzia Stefani* comunica maggiori notizie sugli scontri avvenuti ieri nel settore occidentale e in Macedonia con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Continua attività dell'artiglieria sulla riva sinistra dell'Avre, come pure tra Montdidier e Noyon.

Un colpo di mano tedesco fu respinto a nord di Reims. Il combattimento è continuato durante la notte nella regione di Seicheprey. I francesi hanno ripreso la quasi totalità del terreno perduto. Unità americane combattenti accanto alle nostre hanno anche esse respinto un vivo attacco tedesco nel medesimo settore.

Parecchi colpi di mano furono eseguiti dalle truppe francesi in Lorena e nei Vosgi.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Attività reciproca dell'artiglieria in vari punti del fronte della Somme, dell'Avre e dell'Oise nonchè sulla riva destra della Mosa. A nord di Seicheprey la nostra linea fu integralmente ristabilita. Il nemico bombardò Reims ove scoppiarono parecchi incendi.

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice:

Un attacco nemico effettuato durante la notte contro un posto a sud della Scarpe è stato respinto dopo un piccolo combattimento.

Un tentativo nemico di avanzare a nord-est di Ypres è stato arrestato dall'artiglieria. Abbiamo eseguito la scorsa notte una felice operazione locale in vicinanza di Robecq.

Numerosi nemici sono stati uccisi, alcuni fatti prigionieri e mitragliatrici sono state catturate dalle nostre truppe.

L'artiglieria nemica è stata attiva nel pomeriggio di ieri e la notte scorsa nei settori della Somme e dell'Ancre e in vicinanza del canale di La Bassée.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un combattimento locale è stato impegnato stamane con nostro vantaggio in vicinanza di Robecq ove le truppe nemiche sono state sloggiate con successo da alcuni loro avamposti. L'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in questa regione.

Eccetto attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nei vari settori, la giornata è passata relativamente calma sulle altre parti del fronte britannico.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corrente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma il nemico ha violentemente bombardato i villaggi di cui le truppe britanniche e greche si erano impadronite il 15 corrente. Reciproche azioni di artiglieria nel settore di Doiran e da una parte e dall'altra del Vardar.

Verso Borsko parecchi distaccamenti serbi, respingendo vigorosamente gli avamposti nemici, hanno costretto ad accorrere rinforzi bulgari i quali, presi sotto il fuoco della nostra artiglieria, hanno subito sensibili perdite.

CRONACA ITALIANA

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, ha partecipato al senatore conte della Somaglia la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia col seguente telegramma che attesta lo speciale valore dell'alto riconoscimento per il presidente della Croce Rossa:

« On. conte Gian Giacomo Della Somaglia,

Mi è molto grato partecipare che con decreto di oggi S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà si è compiaciuto conferirle, su mia proposta, l'alta onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, per le eminenti benemerenze acquistate nel presiedere la magnifica opera della Croce Rossa in questo storico momento.

« *Orlando* ».

Il Natale di Roma. — Malgrado il tempo poco favorevole la ricorrenza del giorno sacro all'Urbe venne commemorata in modo solenne e degno sul Campidoglio e in parecchie città sorelle esultanti per la gran madre latina.

Nel salone degli Orazi e Curiazi, presenti gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, il capo della Croce Rossa britannica, le autorità civili e militari, le rappresentanze della Camera, del Senato, ecc., il sindaco di Roma pronunziò, spesso acclamato, un elevato discorso su « La nostra guerra nelle sue idealità e nella civiltà di Roma ».

Sfollata la grande aula dagli invitati venne distribuita una refezione alle rappresentanze delle scolaresche municipali.

Nel pomeriggio, permettendolo il tempo, ebbero luogo in vari punti storici dell'Urbe conferenze storiche commemorative.

Le notizie dalle Provincie recano che a Torino si tenne un imponente riunione e per acclamazione venne inviato un patriottico telegramma a Roma « altare di ogni civiltà ». *La cittadinanza.*

All'Università di Napoli tenne un discorso l'on. Ciccotti, vivamente applaudito. Fu inviato un telegramma al sindaco di Roma.

Il piroscafo "Tripoli", in servizio tra la Sardegna ed il continente, fu silurato alle 22,20 del 17 marzo u. s. e poco dopo affondò.

Il ministro della marina ordinò subito severe indagini per accertare le circostanze in cui avvenne l'affondamento e il modo come si svolsero i servizi di salvataggio.

Da tali indagini è emersa intanto la responsabilità del comandante della nave incaricato di scortare il *Tripoli*, e quel comandante è stato già deferito al tribunale militare marittimo.

Inoltre, per la grande importanza che ha il collegamento della Sardegna con il continente, è stata costituita una Commissione d'inchiesta, la quale, oltre ad indagare ulteriormente sul doloroso avvenimento, indipendentemente dalle responsabilità d'ordine militare, prenderà in esame l'efficenza delle direttive che si seguono per garantire, quanto e come meglio è possibile, la sicurezza delle comunicazioni marittime fra la Sardegna ed il continente.

Tale Commissione è così composta: on. senatore Chironi, presidente; on. tenente generale Pistoia; vice ammiraglio, on. senatore Amero d'Aste Stella; on. deputato Paratore e il sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, avv. De Notari Stefani.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LONDRA, 21. — Il *Daily Chronicle* scrive: La decisione dell'Italia di inviare alcune delle sue coraggiose unità in Francia, per prender parte a quella che sarà probabilmente la battaglia decisiva della guerra è un bel gesto, che è vivamente apprezzato in Gran Bretagna e in Francia.

Il *Times* scrive: Il fatto che l'Italia invia reggimenti per partecipare alle grandi battaglie in Francia è un avvenimento storico della maggiore importanza ed è per noi di un reale interesse. Gli eserciti britannici, francesi ed americani apprenderanno la notizia con la più viva soddisfazione perchè costituisce una nuova e magnifica prova dei felici risultati prodotti dall'unità del comando.

PARIGI, 21. — I giornali continuano a celebrare la venuta sul fronte di battaglia dei fratelli italiani, indissolubilmente legati alle truppe alleate. Il *Gaulois* scrive che nulla si può immaginare di più grandioso e significativo dell'ammirabile comunione dei popoli liberi, che fraternizzano nella eroica lotta per vincere o morire.

L'*Echo de Paris* scrive: La decisione del Governo sarà accolta con gioia in Francia e in Inghilterra. Queste bandiere italiane, ben presto spiegate accanto alle nostre, sono bene il segno che i destini di tutti noi sono irrevocabilmente legati.

Libero il nemico di attribuirsi idee di pace separata, sulle quali nessun uomo di Stato degno di questo nome potè fermarsi un solo istante.

Questa è una buona risposta. Ma l'atto dell'Italia ha un valore ben più che simbolico e molta più immediato. Esso prova che il popolo italiano è compreso di questa verità: che dal mare del Nord all'Adriatico non vi è che un solo stesso esercito.

ZURIGO, 21. — Si ha da Budapest: Il partito governativo ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara che il partito continuerà ad appoggiare la riforma elettorale e non sosterrà nessun Governo che faccia concessioni più larghe del precedente.

Intanto gli operai hanno deciso uno sciopero generale di mezza giornata da farsi domani nel pomeriggio per fare una dimostrazione a favore del suffragio universale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.